



**NEGLI STAND.** Operatori soddisfatti pur considerando la reale natura dell'esposizione

# Brescia protagonista nel Vinitaly della svolta

Zanella: «Sempre meno fiera e sempre più luogo di degustazione»  
Ma per molti l'appuntamento è ancora una vetrina irrinunciabile

**Claudio Andrizzi**  
VERONA

Un appuntamento di rilevanza fondamentale per cogliere le opportunità dei mercati internazionali, pur fra i distinguo di chi chiede un orientamento più coraggioso sul canale professionale: è questa la valutazione su Vinitaly 2014 che emerge fra gli stand delle cantine bresciane, calate anche quest'anno in massa a Verona per la 48esima edizione dell'expo, in programma fino a mercoledì. La manifestazione sembra quindi consolidare ulteriormente il profilo di appuntamento irrinunciabile, anche se Maurizio Zanella, leader di Ca' del Bosco e presidente del Consorzio Franciacorta, evidenzia un netto «cambiamento di pelle».

«Vinitaly è sempre meno fiera e sempre più luogo di degustazione per semplici appassionati, che ormai stanno lentamente prendendo il posto degli operatori - spiega -. Questo sta cambiando le logiche di un evento prima improntato al contatto commerciale: vedremo poi i dati ufficiali, ma in queste prime ore di operatori se ne sono visti pochi, per di più sopraffatti da un esercito di consumatori. Questo non vuol dire che la Fiera valga poco, ma solo che ha cambiato completamente i suoi orizzonti e di questo in futuro bisognerà tener conto».

**D'ACCORDO** Lucia Barzanò dell'agricola Il Mosnel di Camignone. «In realtà quest'anno non volevamo partecipare, non tanto per la difficile congiuntura, quanto per l'ulteriore pessima esperienza dello scorso anno. Questa dovrebbe esse-

re una fiera per operatori, ma in realtà è diventata una sorta di happy hour di quattro giorni. Fa piacere che la Franciacorta riscuota tanto successo, ma di fatto in certe condizioni è impossibile lavorare; abbiamo quindi optato per uno spazio molto più piccolo degli anni scorsi». Altrove prevalgono invece valutazioni più positive. «Ogni anno si pone l'annosa questione: Vinitaly sì o Vinitaly no? - afferma Michela Muratori dell'Arcipelago Muratori - Villa Crespia di Adro -. Ma nonostante il periodo difficile, alla fine non si può mancare, perché la fiera continua ad acquisire sempre più rilevanza nei confronti del mercato estero mondiale. La presenza di importatori da tutto il mondo raggiunge numeri davvero importanti, soprattutto per quanto concerne l'area asiatica».

**SULTEMA** delle opportunità internazionali concorda anche Francesca Moretti, leader del polo vitivinicolo di Terra Moretti, presente in Fiera con uno stand che raggruppa per la prima volta tutte le insegne del gruppo in un unico spazio, con le franciacortine Bellavista e Contadi Castaldi in primo piano. «La congiuntura è difficile per l'Italia e forse per alcuni altri Paesi dell'Europa, ma ci sono mercati in forte espansione che sono molto interessati ad acquistare i nostri vini - afferma -. Vinitaly è una manifestazione che richiama un pubblico internazionale e quindi non possiamo perdere questa sfida: c'è il segmento Horeca, ma c'è anche il mondo dei fornitori, dalla vigna al bicchiere, e c'è il mondo editoriale. Questa è una grande piattaforma che aggrega, ma le

buone idee commerciali dobbiamo averle noi». Per Francesca Uberti, dell'omonima agricola di Erbusco, la presenza a Verona è anche una questione di fedeltà. «Ci siamo ormai da oltre 25 anni ininterrottamente, quindi ci sembra doveroso continuare con questa tradizione: è un modo per rafforzare il contatto diretto con i nostri collaboratori, con i clienti consolidati, ma anche per trovare nuovi contatti».

**SODDISFATTO** anche Paolo Ziliani della Guido Berlucchi. «Mi sembra che Vinitaly stia crescendo, e sia in linea con una situazione generale che, alle forti incertezze del mercato italiano, vede contrapporre un interesse in forte crescita in altre parti del mondo, soprattutto nell'area asiatica dove personalmente ho potuto riscontrare una fortissima attenzione verso il Franciacorta». Valutazioni positive anche per le insegne del fenomeno Lugana, in fiera per consolidare un successo che continua ormai senza cedimenti da parecchie stagioni.

«Questo è decisamente un appuntamento irrinunciabile per chi lavora nel settore vitivinicolo e vuole affacciarsi su una dimensione globale - afferma Fabio Zenato dell'agricola Le Morette, che pur essendo di Peschiera ha scelto di essere al Palaexpo della Lombardia -. Noi abbiamo una forte pronensione verso i mercati europei ed extra europei, che costantemente cerchiamo di consolidare, attraverso viaggi all'estero e partecipazione a importanti fiere del settore. Negli ultimi due anni per esempio hanno assunto per noi grande importanza Paesi



come Cina o Giappone». Soddisfatto anche Roberto Girelli dell'azienda agricola Il Montonale di Desenzano. «Essere qui consente anche ad una piccola azienda come la nostra di far degustare il proprio vino ad una platea di potenziali consumatori o acquirenti anche esteri. Ed in fondo rimango convinto che migliore pubblicità per il prodotto sia l'assaggio».

**BUONE** valutazioni anche nell'«isola Valtènesi», che grazie al nuovo «open space» ha raggruppato in fiera ben 22 aziende del territorio, molte delle quali normalmente non partecipavano all'evento a causa dei costi eccessivamente elevati. «Nonostante continui a ritenere che Vinitaly non sia l'evento adatto per le piccolissime aziende di nicchia come la mia, credo che quando la partecipazione è organizzata da un Consorzio, diventa interessante essere presenti perché il territorio ha un valore maggiore rispetto alla singola azienda - afferma Cristina Inganni di Cantrina a Bedizzole -. Io comunque non sono qui con approccio commerciale, ma per fare un investimento in termini di relazioni pubbliche e networking». Anche la Cantine Turina di Moniga erano fra le tante aziende che a Vinitaly non c'erano da qualche anno. «Per noi è un'esperienza nuova - afferma Luigi Turina -. Crediamo sia importante essere presenti a fianco del Consorzio per proporre una nuova immagine delle nostre aziende e del nostro territorio, ma anche per cogliere le opportunità della nuova Doc Valtènesi sulla quale abbiamo investito molto».

Fra le corsie si fa largo anche il tema ambientale, fondamentale opzione per l'agricola Lazzari di Capriano. «Siamo qui per affacciarci sull'estero, cosa che non abbiamo mai fatto negli scorsi anni visto che la quasi totalità della nostra produzione viene consumata in Lombardia - spiega Davide Lazzari -. Ma il principale obiettivo di questo Vinitaly per noi è spingere un po' più sull'acceleratore delle vendite per poter reinvestire in

ecosostenibilità e salubrità del prodotto. Puntiamo a produrre vini con un minor apporto di chimica di sintesi e con tecniche ecocompatibili, ma mantenendo comunque un elevato livello qualitativo del prodotto: e nei mercati del centro-nord Europa, su cui puntiamo, c'è grande sensibilità verso questa filosofia».

Scarpari, unica insegna in rappresentanza del Botticino Doc, a Verona ha presentato alcune bottiglie lasciate a riposa-

re per 18 mesi nelle miniere della Valtrompia, a ben mille metri di profondità. «Il clima di umidità offre al vino una maturazione che pone in risalto aromi primari, derivanti dal particolare affinamento - spiega Michelangelo Scarpari -. E per noi questo piccolo esperimento significa riuscire a far parlare di una zona piccola ma capace di garantire una qualità di assoluta eccellenza».



**Francesca Moretti**



**Michelangelo Scarpari**



**Lucia Barzanò**



**Paolo Ziliani**



**Cristina Inganni**



**Francesca Uberti**



**Luigi Turina**



**Davide Lazzari**



**Fabio Zenato**



**Michela Muratori**



**Roberto Girelli**



**Maurizio Zanella**

l  
l  
r  
e  
>  
l  
o  
l  
i  
l  
r  
i  
  
e  
v  
a  
2  
e  
n  
t  
r  
a  
a  
i  
e  
a  
a  
r  
e  
a  
r  
e  
l  
i  
s  
o  
i





**A VERONA.** Maurizio Zanella: «Ma così l'esposizione sta cambiando pelle»



## Vinitaly, Brescia protagonista

**UN APPUNTAMENTO DI RILEVANZA** fondamentale per cogliere le opportunità dei mercati internazionali, pur fra i distinguo di chi chiede un orientamento più coraggioso sul canale professionale: è questa la valutazione su Vinitaly 2014 che emerge fra gli stand delle cantine bresciane, protagoniste anche quest'anno a Verona. È Maurizio Zanella, leader di Ca' del Bosco e presidente del Consorzio Franciacorta, ad evidenziare un netto cambiamento di pelle: «Meno operatori e più degustatori». ➤ PAG35